

***Animot* no.7**
«Das Animal»

Nuovo numero di *Animot*, nuova sfida. Inizia, come annunciato nello scorso numero, il nostro percorso con la Safarà Editore che prende in carico la parte cartacea della nostra rivista che, online, continua a essere parte del progetto di ricerca SIRIO dell'Università degli studi di Torino.

Un ringraziamento speciale, in questo senso, a Guido e Cristina Pascotto per aver creduto nelle potenzialità e risorse di *Animot*. Non è solo un cambio di editore ma un rinnovamento della veste grafica, di parte dell'idea progettuale, ma soprattutto è la prova che è necessario continuare con la nostra idea di ricerca: non una rivista sull'animalità ma una rivista attraverso l'animalità. I primi due numeri di questa nuova serie di *Animot* sono finanziati dalla LAV - Lega Anti Vivisezione che, attraverso il 5x1000 dei loro soci, ha scelto di erogare un generoso aiuto al nostro progetto: Gianluca Felicetti, insieme a tutto il direttivo LAV, ha compreso che uno dei modi di fare attivismo è anche quello di alzare il livello del dibattito culturale e filosofico su uno dei temi più urgenti del contemporaneo, ovvero il rapporto e la relazione con le altre forme di vita. L'attraverso di questo numero, *Das Animal*, è l'attraverso

di ciò che resta del marxismo filtrato alla luce degli *animal studies*: Daniele Balicco e Cecilia Canziani hanno accettato la nostra sfida di discuterne in modo non retorico verso una nuova caratterizzazione di categorie fondamentali come «cibo», «organismo», e «società». Se si guarda al marxismo non come risorsa o fine degli *animal studies*, come tradizionalmente si è fatto anche in Italia, ma come mezzo, allora si rinnova un tacito presupposto della filosofia non-antropocentrica: se si osserva il reale con gli occhi di vite che non sono le nostre il motto marxiano - «ciascuno secondo i propri bisogni, ognuno secondo le proprie possibilità» - assume un significato ancora inedito ma addirittura più rivoluzionario. Il problema non è il marxismo economico, ma quello cognitivo. Un numero complesso, che sul solco dell'eredità di Marx interpella in un'inedita conversazione Agnes Heller - tra le più importanti filosofe viventi - e Francesca Testi per mostrare quale sia ancora il potenziale concettuale del pensare altrimenti al capitalismo. I testi di Daniele Balicco, Joseph Fracchia (grazie a ancora a Giulia Guadagni per la traduzione), e Mario Lupoli, costituiscono una polifonia

di concetti di messa in discussione delle categorie troppo umane con cui organizziamo il sociale, mentre il lavoro di Luca Bertolo, curato da Cecilia Canziani che ancora una volta rende *Animot* una creatura unica, sta tutto in quella rete che delimita uno spazio, ma si fa attraversare dallo sguardo, che non ci dice chi è dentro e chi è fuori, in copertina: l'animalità, come la società, ha bisogno di un ribaltamento della visione e della struttura per continuare a esistere e camminare con le sue «zampe». *Animot*, ancora una volta, è questo ribaltamento del concetto che non legge lo spirito del tempo, ma lo anticipa rendendo l'utopia un progetto: buona lettura.

La Direzione